

Venti presunti usurai alla sbarra.

SANTA TERESA DI RIVA - Ricomincia mercoledì il processo a venti presunti usurai della riviera jonica che negli anni dal 1990 al 1994 avrebbero prestato soldi a commercianti e persone in difficoltà economiche a tassi che, secondo l'accusa, oscillavano tra il 20 ed il 30 per cento mensili. L'operazione scattò nel 1994 quando un commerciante di Santa Teresa di Riva, poi dichiarato fallito, venne attirato in un giro vorticoso di usurai che, passandoselo l'un con l'altro, avevano fatto lievitare un debito di un paio di milioni a ben cinquecento milioni nel giro di un paio d'anni.

La donna, esasperata, alla fine raccontò tutto ai carabinieri di Santa Teresa di Riva che tra il 6 luglio 1993 ed il 9 luglio 1994 arrestarono su ordine del magistrato 9 persone e ne denunciaron a piede libero altre ventinove. In manette finirono Vittorio Ferraro, Giangiacomo Tibaudò, Maria Grazia Sturiale, e Rosario Bartolotta di S.Teresa, Vincenzo Ferraro di Savoca, Silvio Principato di Enna, Giuseppe Mastroieni di S.Alessio e Salvatore Naccari di Messina. Giangiacomo Tibaudò venne arrestato in altre operazioni nel 1992, 93 e 94 mentre il Bartolotta venne arrestato a Catania assieme al Tibaudò l'1 dicembre 1994 nell'operazione "Thos 2" che portò dietro le sbarre alcuni uomini del clan Puntina. il processo è iniziato il 3 maggio 1995. Alla sbarra: Giuseppe Mastroieni, Vincenzo Ferraro, Vittorio Ferraro, Maria Grazia Sturiale, Salvatore Gerardo Magaudò, Giuseppe Romeo, Domenico Arizzi, Rosario Bartolotta, Silvio Principato, Sebastiano Caruso, Giangiacomo Tibaudò, Pietro Beniamino, Salvatore Naccari, Antonina Busà, Natale Pistone, Natala Ferraro, Gaetano Lo Giudice, Cosimo Ferraro, Francesco Brancato e Claudio Pizzo. Devono rispondere a vario titolo di associazione per delinquere finalizzata ad un numero interminabile di episodi di usura ed estorsione, e di minacce.

Secondo l'accusa l'organizzazione si avvaleva, per contattare le proprie vittime, di informazioni provenienti dalle banche locali, che segnalavano i clienti in difficoltà. In un altro filone, ma sempre legato alla operazione antiusura partita da Santa Teresa di Riva il 6 luglio 1993, sono imputati Vittorio Sabato, Francesco Catalano, Epifanio Giovanni Falanga, Giuseppe Cundari, Carmelo Giardina, e Sebastiano Longo. Tra le vittime del racket figura il costruttore edile Claudio Pizzo di Santa Teresa di Riva sentito come testimone anche nel

processo nel quale risulta anche imputato per usura. Sarebbe stato vittima degli stessi usurai che favoriva procacciando clienti. Pizzo, dopo questo episodio, si è trasferito al Nord. Vittorio Sabato, che è attualmente consigliere comunale di maggioranza a Taormina, è stato raggiunto nei giorni scorsi da un avviso di garanzia per l'affare legato all'affitto da parte del comune di Taormina dell'edificio di proprietà della società di cui è amministratore delegato, dell'edificio che a Trappitello ospita il Tribunale.

Giuseppe Puglisi

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS